

1. POLITICA AGRICOLA COMUNE

Il 25 giugno si è tenuto a Bruxelles, presso la sede del Parlamento europeo, l'incontro interparlamentare sulla riforma della Politica agricola comune.

Tra le principali tematiche affrontate si annoverano: la distribuzione dei pagamenti diretti; la definizione di agricoltore attivo e i regimi per i giovani e i piccoli agricoltori; l'inverdimento; lo sviluppo rurale e le misure agroambientali; gli strumenti di gestione del rischio; gli strumenti intesi a rafforzare le organizzazioni di produttori; il potere contrattuale degli agricoltori e il funzionamento della filiera agroalimentare; gli strumenti di gestione dell'offerta come le quote zucchero e i diritti di impianto per il settore vitivinicolo.

L'incontro ha visto la partecipazione di 47 membri di 29 Camere, rappresentati di 22 Stati membri. Ha partecipato per il Senato il senatore Paolo SCARPA BONAZZA BUORA, Presidente della Commissione Agricoltura e produzione agroalimentare.

Il Presidente, nel corso del suo intervento, ha avuto modo di ribadire la posizione del Senato italiano in ordine alla riforma. Posizione espressa in una risoluzione approvata all'unanimità dalla Commissione Agricoltura lo scorso 18 aprile. Egli ha, in particolare, stressato:

- La necessità di avere una più chiara separazione del primo dal secondo pilastro, nella prospettiva di rispondere a una esigenza di semplificazione delle procedure per la corresponsione agli agricoltori attivi dei pagamenti diretti disaccoppiati, riducendo il più possibile il tasso di intermediazione politica.
- La necessità che la distribuzione della finanza agricola europea tra gli Stati membri tenga conto non solo del parametro della superficie, ma anche di altri parametri quali la produzione lorda vendibile agricola, il valore aggiunto, il costo della vita, il valore fondiario, oltre che la quantità e la qualità del lavoro impiegato in agricoltura.
- In tema di pagamenti diretti, l'opportunità di elevare considerevolmente la soglia minima di erogazione valida per tutti i Paesi membri al fine di una maggiore semplificazione ed economia di gestione.
- Con riferimento al *greening*, la necessità di prevedere un ampio margine di intervento a livello di Stati membri per definire gli impegni in questione, giustificato dall'esigenza di rispettare la differenza dei sistemi produttivi dei diversi Paesi, anche in deroga al principio del Mercato unico, e dalla necessità di rendere lo strumento meno pesante in termini di burocratizzazione e di più facile implementazione.
- L'esigenza di chiarire il concetto di "agricoltore attivo".
- La necessità che la PAC del futuro si avvalga di robuste misure di gestione dei rischi di mercato, data l'incertezza e l'instabilità che caratterizzano strutturalmente e ciclicamente i principali mercati agricoli e la sempre più diffusa volatilità dei prezzi di base con i rischi di reddito ad essa associata.
- La contrarietà al ricorso al criterio della superficie come principale parametro di riparto delle risorse destinate allo sviluppo rurale.

Principali "controproposte" del Parlamento europeo

Regolamento orizzontale

- Possibilità per gli agricoltori di presentare domande per i pagamenti diretti con validità pluriennale che, nel caso in cui non ci siano cambiamenti significativi all'interno della azienda, richiedano semplicemente una conferma annuale.

- Introduzione di un sistema di allerta pre-sanzione (una sorta di cartellino giallo) che permetta all'agricoltore non in linea con i requisiti di mettersi in regola prima di essere sanzionato. Si garantirebbero in tal modo sanzioni proporzionate anche al grado di responsabilità attribuibile all'agricoltore (molto spesso, infatti, gli agricoltori incorrono in sanzioni gravi a seguito di semplici errori di applicazione involontari).
- Sanzioni per mancata o errata applicazione delle misure di greening limitate alla componente verde del pagamento (tale posizione e' condivisa dalla maggior parte degli Stati membri in Consiglio).

Pagamenti diretti

- Il meccanismo di distribuzione proposto dal relatore prevede una convergenza più rapida attorno alla media europea (e non verso il 90% della media come proposto dalla Commissione europea). In base a tale meccanismo, i Paesi che percepiscono contributi più alti si vedrebbero ridurre, in maniera proporzionale, tali contributi per sostenere gli Stati al di sotto del dato medio (l'Italia pagherebbe meno rispetto a quanto previsto dalla Commissione europea, mentre la Francia e la Germania sarebbero chiamate a uno sforzo maggiore).
 - Per quanto riguarda il greening, il relatore propone una maggiore flessibilità tra i due pilastri, prevedendo la possibilità di trasferire dal primo al secondo pilastro e senza cofinanziamento nazionale i fondi non utilizzati della componente verde dei pagamenti diretti. Egli propone, inoltre, una maggiore flessibilità nelle misure di inverdimento, attraverso l'introduzione di misure che permettano agli agricoltori di ottenere i pagamenti verdi per equivalenza attraverso misure del secondo pilastro o mediante la certificazione ecologica delle aziende (la certificazione ecologica delle aziende viene indicata come alternativa al "menù" richiesto da alcuni Stati membri e da diversi parlamentari europei. Si tratterebbe anche in questo caso di una lista di misure di greening, ma con un quadro di riferimento comune generale).
 - Per quanto attiene alla nozione di "agricoltore in attività", la previsione di una maggiore discrezionalità per gli Stati membri quanto alla sua definizione.
 - Con specifico riferimento alle aree di interesse ecologico, il relatore ritiene che il regime proposto dalla Commissione europea debba applicarsi esclusivamente alle aziende con una superficie superiore ai 20 ettari.
- Il relatore e' a favore di un regime volontario per i piccoli agricoltori.